

TRAFFICO DI DROGA



Carabinieri in azione: a eseguire l'arresto, nel marzo 2016, furono i detective del Nucleo investigativo

Preso dai carabinieri con la cocaina in sasso Inflitti 4 anni e 4 mesi

Arrestato per spaccio dal Nucleo investigativo nel 2016
A bordo dell'auto c'erano cinquanta grammi di stupefacenti

Quattro anni e quattro mesi di reclusione e 17 mila euro di multa. È la condanna inflitta ieri dal giudice monocratico Milena Granata al 29enne albanese Roland Ambrosa per traffico di cocaina.

Il viceprocuratore onorario Enrico Schenato aveva chiesto la condanna a sei anni di reclusione: all'imputato era contestata l'ipotesi più grave: era stato trovato in possesso di 50 grammi di cocaina in sasso.

Nel marzo 2016 i carabinieri del Nucleo investigativo, nell'ambito di una più vasta attività d'indagine sullo spaccio di droga, intimarono l'alt a Porcia a un'automobile con tre giovani stranieri a bordo, proveniente da Conegliano.

Insospettiti dall'agitazione manifestata dal terzetto alla vista dell'Arma, i detective decisero di procedere a un controllo approfondito.

E, nascosta a bordo, trovarono la droga: cinquanta grammi di cocaina in sasso. Roland Ambrosa, 29 anni, Andi Ceca, 32 anni e Roland Demiri, 38 anni, erano stati arrestati in flagranza per detenzione di stupefacenti a fini di spaccio. Ambrosa, peraltro, è il cognome della moglie assunto dal giovane dopo il matrimonio con una connazionale.

All'epoca i detective dell'Arma, coordinati dal tenente colonnello Pier Luigi Grosseto, effettuarono quindi una perquisizione anche a casa di Ambrosa e rinvennero sostanze da taglio (mannitolo) e materiale per il confezionamento delle dosi (bustine di cellophane e un bilancino di precisione). L'indagine è stata condotta dal pm Maria Grazia Zaina.

L'avvocato Antonio Favruzzo, difensore dell'imputato, ha fornito una diversa

versione dei fatti: a suo dire ad Ambrosa avrebbe dovuto essere contestato al massimo il comma di minore gravità, visto che il principio attivo presente nella cocaina in sasso era del 31,3 per cento e pari dunque a 15 grammi. Quanto al materiale per il confezionamento rinvenuto nella perquisizione domiciliare, la difesa ha minimizzato: il mannitolo è usato come dolcificante e i sacchetti di cellophane, trovati nella dispensa della cucina, sarebbero serviti a congelare i cibi nel freezer.

L'avvocato Favruzzo ha poi sostenuto che l'auto non fosse di proprietà di Ambrosa, che l'imputato non fosse alla guida e che la droga, pertanto, non poteva essere collegata a lui. Il giudice Granata, però, non ha accolto le istanze della difesa e ha condannato l'imputato. —

I.P.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL PROCESSO

Violenza sessuale in auto Condannato a 18 mesi

È stato condannato per violenza sessuale a un anno e mezzo di reclusione, pena sospesa, e al risarcimento della parte civile (5 mila euro), costituitasi con l'avvocato Remo Lot, un quarantenne straniero residente in provincia di Pordenone. Così si è pronunciato ieri il tribunale collegiale presieduto dal giudice Alberto Rossi.

Vittima dell'aggressione a sfondo sessuale una don-

na seguita dal centro di salute mentale, che in passato ha già subito uno stupro al reparto di psichiatria. L'episodio giudicato dal tribunale collegiale risale invece al 22 settembre 2017. La donna era andata al bar con un amico. Il futuro imputato (che conosceva l'amico) si è avvicinato e ha offerto loro da bere. Lei ha preso solo una coca-cola. La donna, poi, ha deciso di rincarare. L'uomo le ha proposto di an-

dare con lui a bere qualcosa in un altro bar. Lei ha rifiutato ed è uscita dal locale, ma l'uomo ha insistito. Così lei ha finito per accettare di seguirlo fino all'auto, è salita a bordo. L'uomo ha parcheggiato l'auto nel cortile di una casa fatiscente e le è saltato addosso, cercando di violentarla. La donna si è opposta con tutte le sue forze. Dopo un po' l'uomo ha desistito e l'ha accompagnata al parcheggio, intimandole di non raccontare nulla all'amico comune. La giovane ha raccontato poi tutto all'amico e all'assistente sociale. È seguita poi la denuncia dai carabinieri che ha portato al processo. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

ACCOLTA LA PROPOSTA DI TENAGLIA

Via libera dalla Regione Il tribunale può contare sulla connessione wi fi

«Una collaborazione importante ha consentito di estendere il progetto wi fi Fvg, ora accessibile anche nel palazzo di giustizia di Pordenone. Un'operazione che garantirà efficacia e trasparenza al lavoro degli addetti del tribunale e ai cittadini che accedono ai suoi servizi».

Così l'assessore regionale alla Funzione pubblica, semplificazione e sistemi informativi, Sebastiano Callari, ha presentato l'installazione della rete wi fi nel tribunale di Pordenone di piazza Giustiniano, assieme al presidente dell'organismo di giustizia Lanfranco Maria Tenaglia.

La connessione è operativa da fine maggio nelle sei aree contrassegnate da appositi cartelli (access point) dove gli utenti possono accedere dai loro dispositivi al wi fi regionale previa registrazione da effettuare seguendo le istruzioni della rete stessa. Sono stati installati alcuni apparati di rete e su questi è stata attivata la rete gratuita regionale, con un investimento complessivo



L'assessore Callari e il presidente del tribunale Tenaglia

di poco superiore ai 5 mila euro.

Il partner tecnico del progetto è Insiel, che ha curato finora l'apertura della rete libera anche nei Comuni della regione. Come ha spiegato l'assessore «il tribunale di Pordenone non era ancora inserito in questo progetto di connettività pubblica; proprio per questo abbiamo colto con entusiasmo la proposta del presidente del tribunale che ha voluto includerla nel piano di innovazione e miglioramento dei servizi del palazzo di giustizia».

«Sono molto soddisfatto di questa collaborazione tra istituzioni. In tutta Italia – ha aggiunto Callari – si parla di un progetto wi fi che è in fase di avvio, rispetto al quale in Friuli Venezia Giulia è già molto avanti avendo già fornito questa infrastruttura a molte pubbliche amministrazioni, tra cui Comuni, istituti scolastici, aziende sanitarie ed ora anche un tribunale, nell'ottica di un piano di sviluppo dell'innovazione digitale come fattore di crescita per imprese e cittadini».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IN BREVE

Allo svincolo di Azzano Auto si cappotta in A28 Illesa la conducente

Un'automobile si è cappottata ieri sera intorno alle 18.15 allo svincolo di Azzano Decimo lungo l'autostrada A28. L'incidente è avvenuto nella carreggiata sud, in direzione Portogruaro. In corrispondenza di una curva la conducente ha perso il controllo del veicolo, per cause al vaglio della Polstrada di Pordenone. Nonostante la dinamica dell'incidente, l'automobilista è uscita incolume. Non sono rimasti coinvolti altri veicoli. Sul posto anche i vigili del fuoco di Pordenone per la messa in sicurezza di mezzo e strada.

Sul greto del Tagliamento Prima la aiuta poi allunga le mani

Si erano conosciuti per caso a Ragogna, lungo le sponde del Tagliamento. Lei aveva perso una cosa e lui l'ha aiutata a cercarla e gliel'ha anche ritrovata. Ma poi quella che era nata come una conversazione amichevole è finita male. La donna, infatti, si è rivolta ai carabinieri e ha denunciato di essere stata palpeggiata da quello sconosciuto, un uomo di 72 anni che abita nella zona. L'episodio risale a venerdì 31 maggio. La posizione del 72enne sarà valutata dalla Procura di Udine. L'ipotesi di reato è violenza sessuale.

Al Bottecchia Gare ciclistiche di notte Nuova illuminazione

Le economie dei lavori di adeguamento del velodromo Bottecchia (95 mila euro su un finanziamento regionale di 300 mila euro) serviranno a consentire le gare ciclistiche anche in notturna. I lavori pubblici del Comune, infatti, hanno appena approvato il progetto per potenziare l'impianto di illuminazione del velodromo con un innalzamento del flusso luminoso fino ad un valore di 500 lx medi per impianti sportivi agonistici (classe I) per ciclismo su pista all'aperto. I vecchi corpi illuminanti saranno sostituiti da proiettori a Led.

IL CASO

Incassano gratta e vinci ma sono rubati: nei guai

Con il blocchetto di Gratta e vinci in mano sono andati a incassare i tagliandi vincenti in varie ricevitorie delle province di Pordenone e Treviso. Ma i gratta e vinci erano stati rubati e così sono stati denunciati.

Sono finiti a processo per ricettazione Abdoul Kane Kader Kane Abdour, 25 anni, originario del Niger, Nicola Livan, 28 anni, e Maurizio Petrini, 50 anni. Ieri è stata emessa la sentenza. Questi i

capi d'accusa. Kane ha ricevuto quattro tagliandi vincenti (per poche decine di euro) e alla presenza di Livan li ha esibiti per l'incasso alla edicola e ricevitoria Marini di Pordenone. I gratta e vinci erano stati rubati il 21 aprile 2015 alla tabaccheria Flavio Moro in viale Trieste a Sacile. A Livan la Procura ha contestato di aver cambiato altri quattro tagliandi a Villorba in due esercizi. Petrini infine è stato accusato

di aver ricevuto e incassato in una tabaccheria di Sacile quattro tagliandi vincenti rubati anche essi nell'esercizio di Flavio Moro sei giorni prima.

Livan (assistito dall'avvocato Arnaldo De Vito) e Kane (difeso dal legale Maria Giulia Turchetto) hanno patteggiato quattro mesi di reclusione e 200 euro di multa, convertiti in otto mesi di libertà controllata ciascuno. Petrini, invece, difeso d'ufficio, è stato condannato in abbreviato (che gli ha consentito lo sconto di un terzo della pena) a sei mesi di reclusione, con il beneficio della sospensione condizionale. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI